



N°17 ANNO 18

20-04-08 PARMA-NAPOLI

GRAZIE CURVA NORD

Grazie per come vi siete comportati nella partita con la Lazio, per avere capito il nostro dolore per avere rispettato la memoria del Bagna, perché avete messo tanto calore nel gridare il suo nome! Non è stato un caso che dopo gli iniziali quindici minuti di silenzio assoluto (ancora un grazie!) al primo coro "Curva Nord Matteo Bagnaresi" il Parma è andato in gol. E lo ha fatto di nuovo dopo l'ennesimo coro rivolto a lui, come se tutto non fosse un caso, ma una sua personale forma di ringraziamento verso la sua Curva, i suoi ideali, verso quella passione vera ed autentica che tanto gli ha dato, ma che così drammaticamente gli ha tolto. Noi ogni giorno avremo la responsabilità di ricordarlo, ogni volta che entreremo in Curva Nord dovremo riflettere e chiederci perché si possa morire per una partita di calcio, ma nello stesso tempo dovremo portare avanti quella voglia di tifare che condividevamo con il Bagna, quella di essere Ultras, fuori dagli schemi e contro ogni forma di repressione, proprio come voleva e contro ogni forma di repressione, proprio come voleva lui. Contro quelle stupide regole dell'osservatorio, che ci volevano impedire di andare ad Empoli, facendo chiudere il settore ospiti, ma che grazie ai fratelli Empolesi siamo riusciti ad aggirare. Ancora una volta dando un segnale forte, stando fianco a fianco in Maratona, cantando insieme, facendo vedere che gli Ultras hanno dei valori che sono cento, mille volte superiori a quelle false ipocrisie dettate da persone superficiali e del tutto irresponsabili. Anche Torino ci è stata vietata, ma la scelta del Gruppo è stata quella di disertarla comunque, in quanto è ancora troppo presto per presentarci ad una trasferta in cui le emozioni e la rabbia possano prendere il sopravvento sulla ragione, portando spiacevoli sorprese. Oggi torniamo al Tardini contro il Napoli, una partita sentitissima in passato, in cui c'è solo un obiettivo da raggiungere, e si chiama vittoria, da dedicare al Bagna, per regalargli la speranza di una salvezza che vorremmo dedicargli. Per cui chiediamo a tutti, e diciamo tutti, di dare il massimo fuori e dentro al Gruppo, affinché uniti si possa raggiungere l'obiettivo, dimostrando la nostra forza, tifando a gran voce, e impegnandosi senza trattenersi sul campo. Campo che continua a non darci soddisfazioni, con giocatori troppo timorosi e poco sereni, che



non sono riusciti a trovare gli stimoli giusti nemmeno a Torino contro l'odiata Juventus. Una partita già persa prima di cominciare, senza capire che c'era un ragazzo da rispettare ed onorare. Quindi adesso non è più tempo di critiche e di parole, ma solo di fatti, d'impegno e di rispetto.

CON IL PARMA NEL BENE E NEL MALE VIVA I BOYS VIVA IL PARMA

PARMA-LAZIO



PER IL BAGNA E PER LA SUA FAMIGLIA



LO STRISCIONE FUORI DAL TARDINI AMMONISCE I PENNIVENDOLI



AL TARDINI NON C'ERA BISOGNO DI NESSUNA AUTORIZZAZIONE



LO STRISCIONE REGALATOCI DAGLI ULTRAS TITO



IL SALUTO DEI LAZIALI AD INIZIO PARTITA



GLI OMAGGI FLOREALI DEGLI ULTRAS ARRIVATI DA PIU' PARTI



SEMPLICEMENTE CIAO MATTEO

L'azzurro del cielo e le nubi bianche dell'inizio della primavera. Il primo sole di quelli che scalda e fa togliere le giacche. Passeggi annusando la tiepida aria e cerchi con lo sguardo l'astro rovente nella vanitosa speranza che la melanina colori la pelle. I colori e i suoni dello stadio si fanno sempre più vicini e, nel caldo dell'aria, intravedi le prime bandiere. Due parole con gli amici, battute leggere che strappano sorrisi. Uno sguardo agli spalti, si stanno riempiendo e il sole continua nel suo caldo battere dei raggi mentre il polline delle piante svola leggero come stuolo di api. Le voci lo seguono come rapite, sciamano da una persona all'altra, connettono suoni, scrivono segni che portano parole. E nel ronzio delle voci che rimbalzano come impazzite, suoni stonati e verbi discordi articolano pensieri terribili che passano di bocca in bocca come una tragica eco. Cerchi di allontanarli ma tornano indietro e allora guardi gli spalti, controlli i movimenti, tutto sembra normale. Ma le parole che portano dolorose notizie, ripartono come rullo di aereo si fanno forti della loro presenza e allora cerchi conferma nel vano miraggio di trovare la loro smentita. Il telefono compone un numero, passano attimi lunghi come millenni, un click e la voce dall'altra parte ti fa cadere ogni flebile speranza. Le lacrime e lo smarrimento, il singhiozzo e il pianto e tu, che sei dall'altra parte, resti immobile bloccato da un'afasia che ti fa borbottare sconnesse sillabe che si perdono nella disperazione dell'altro. Poi la comunicazione si ferma, il telefono si chiude e la tua testa cerca di far rumore per non pensare a ciò che ha appena elaborato. La tragedia ha abbandonato il palcoscenico per scendere sull'asfalto rovente di un'autostrada in un pomeriggio di primavera. Ti guardi intorno, lo stadio ora è spoglio nudo, in tutta la sua fragilità. Guardi l'azzurro del cielo cerchi fra le nuvole un volto che sai di aver già visto, apri il baule delle immagini e vi rovi dentro come se trovare quel volto possa in qualche modo affievolire quell'aria pesante che improvvisamente è calata. Quando metti a fuoco quando fra le tante facce associ il nome sai già che ormai è tardi e una leggera brezza sfiora la pelle lasciando piccoli brividi e una lacrima. Il cielo è sempre azzurro, e il sole continua a riscaldare mentre il polline volteggia nell'aria pronto a ridar vita alla terra. Annusi l'aria e tocchi il suolo come se la vita appena spezzata possa rinascere nel trionfo della primavera. Se fossimo stati di notte avresti guardato le stelle ma la notte è lontana e allora guardi il più caldo degli astri e con un sorriso smorzato dedichi l'ultimo pensiero.

Barbara Sport People

EMPOLI-PARMA



EMPOLI-PARMA CURVA NORD MATTEO BAGNARESI IN MARATONA



LO STRISCIONE DEI DESPERRAOS IN MARATONA



E QUELLO DEI RANGERS ESPOSTO NEL SECONDO TEMPO

LETTERE DALLA NORD

Ciao Matteo

sono un ragazzo della TUA Curva, un tifoso qualsiasi, non un ultras, poco più giovane di te, che non ha mai avuto la fortuna di conoscerti. Sai, ho sempre voluto pensare, pur non credendo in nessuna religione o simili, che tutto accade per un motivo, ma mi trovo qui, 8 giorni dopo la tua morte, a chiedermi perché, a chiedermi qual'è questo motivo... sì Matteo, perché pur non avendoti mai conosciuto hai lasciato un vuoto dentro di me, uno di quei vuoti che puoi provare a metterci tutto, alcool, ragazze, il nostro Parma, o qualsiasi altra cosa, puoi provare a metterci quello che vuoi, ma quel vuoto non si riempie, rimane lì, rimane lì e fa male, fa pensare, ti prende lo stomaco, lo stringe, ti divora dentro... penso al dolore che stan provando i tuoi genitori, la tua famiglia, i tuoi fratelli BOYS, i tuoi amici e mi sento quasi in colpa nel dire che mi sento male, ma è così e non ci posso fare nulla. Perché eri uno di noi, davvero, eri un ragazzo qualsiasi, come me, come tanti, eri un bravo ragazzo, sapendo del tuo impegno in molti campi credo di poter dire che eri un ragazzo migliore di me e di molti altri, sicuramente migliore di chi ha cercato, in qualsiasi modo di infangare il tuo nome e il nome dei tuoi fratelli, migliore di chi fa considerazioni in base a voci, migliore di chi non sa nemmeno rispettare il dolore di una famiglia e di tutta una comunità, migliore di chi dimentica tutto il bene che hai fatto appena si scopre che eri stato diffidato, migliore di chi prima telefona in diretta nazionale e poi va a testimoniare il falso. Nessuno di noi si dimenticherà mai di questa settimana, delle parole... belle e brutte, dei volti al tuo funerale, degli applausi, della TUA Curva che ti chiama e tu che, in qualche modo, rispondi 2 volte, non può essere una coincidenza. Dei brividi, a sentire la tua gente che ti dedica quella che era e rimarrà sempre la TUA CURVA, nessuno di noi si potrà mai dimenticare di te, sia chi ti ha conosciuto, sia chi no. Era già un onore essere in Curva Nord, sarà ancora più un onore essere in Curva Nord MATTEO BAGNARESI. ONORE A TE MATTEO, ONORE AI BOYS, A PARMA, A CHIUNQUE SI SIA DIMOSTRATO VICINO A TE E A NOI TUTTI. Un saluto,

AI.

LO STRISCIONE DEI DEVILS BORDEAUX ESPOSTO IN CURVA SUD





LO STRISCONE ESPOSTO A RENNES IL GIORNO DI PARMA-LAZIO



BASTA INFAMI

“Non si può morire per una partita di calcio”, così qualche benpensante ha sentenziato sulla morte del Bagna. La solita banalità, partorita dalla società dei tuttologi, dove tutti si sentono in grado di dire la propria opinione, anche quando non conosco minimamente i fatti. Il Bagna è stato travolto da un pullman. Poco importa dove stesse andando lui e il torpedone che lo ha investito. Se lui e il pullman, invece di andare a Torino per Juventus-Parma, avessero avuto come destinazione un cantiere, una discoteca, o un qualsiasi altro posto, tutto sarebbe risultato più sensato, giusto, bello? Credo proprio di no. Ha più senso morire sul posto di lavoro per 1.033 euro al mese (la mia ultima busta paga)? Ha più senso morire alla Thyssen perché la tua ditta se ne sbatte delle norme sulla sicurezza? Ha più senso morire in auto mentre vai in disco? Credo proprio di no. Il Bagna è morto andando in trasferta con il suo Gruppo Ultras, felice di fare quello che stava facendo, orgoglioso di appartenere ai Boys Parma 1977. Perché il Bagna non era un tifoso di un non meglio definito “popolo”, era un Ultras, con il simbolo dei Boys tatuato a coprirgli tutta la schiena. E' morto da Ultras, con a fianco i suoi amici. E' morto, ma vive nella memoria collettiva della comunità delle Due Stelle, che ne tramanderà il ricordo di generazione in generazione. Chi lo ricorderà con il cuore, insieme a noi, bene. Chi lo ricorda tanto per fare, se ne può andare a fare in culo fin da ora. Perché il Bagna, così come me, non godeva i farisei. Tutti dobbiamo morire, questa è la logica della natura e di Dio, che ci piaccia oppure no, che la comprendiamo oppure no. Nel caso specifico la tragedia oggettiva (quindi forzosamente separata dai coinvolgimenti personali) è che sia morto un giovane. Qualche altro benpensante, dalla poltrona di casa, è arrivato alla conclusione che il Bagna “Se l'è cercata”. Come se i pullman avessero il diritto-dovere di investire gli Ultras, o semplicemente chi va in trasferta. Ma basta questo per essere condannati dai borghesi alla pena di morte? L'annosa opera di criminalizzazione degli Ultras, orchestrata per depistare l'opinione pubblica dai veri problemi del Paese e per favorire le Spa del pallone, ha dato i suoi frutti. Un agente si sente in dovere di freddare un Ultras mentre è seduto su un'auto (ah, il caro Spaccarotella è ancora in

libertà), un autista vede arrivare degli Ultras e pensa che la soluzione migliore sia scappare falciandoli con il proprio mezzo. Sono stati ammazzati due Ultras, per cui gli Ultras sono le vittime, non i carnefici. Ma il sistema, in entrambi i casi, ha stravolto la realtà dei fatti, addossando le colpe ai morti e non ai vivi che li hanno uccisi. E quando il sistema chiama: gli infami rispondono. E così c'è chi dice "stop alle trasferte" (non che ci abbia mai partecipato molto, visto che i suoi interessi son ben altri) e chi invoca un generico "basta", come se le colpe fossero di chi va in trasferta e di chi è Ultras. Sacrificare gli Ultras per conservare la propria popolarità... Eh sì, sono proprio quelli che il Bagna chiamava con il loro nome: INFAMI. E così continuerò a chiamarli io. Ci dicono che dobbiamo cambiare. Noi? Io non ho sparato a Gabriele Sandri, io non ho investito Matteo Bagnaresi. Io sono un ultras e ne vado molto fiero. Sono fiero dei miei sentimenti, delle mie passioni e dei miei colori. Amo stare con i miei amici, la vita di gruppo, seguire la squadra della mia città. Amo fare il tifo, sventolare le bandiere, accendere i fumogeni, appendere striscioni, scrivere articoli, organizzare coreografie. Non amo la violenza ma ancora meno la codardia. Non accetto di farmi mettere i piedi in testa da nessuno e non mi piace abbassare la testa se qualcuno mi sfida. Scontrarsi da uomini, lealmente e con coraggio, è considerato sbagliato da questo Paese, marcio fin nel profondo dell'anima. Vigliacchi per natura, dileggiano il nostro essere, nascondendosi dietro frasi di comodo volte a celare il loro disonore. Ma noi li riconosciamo per ciò che sono: uomini senza spina dorsale. Ieri pomeriggio, in Stazione Centrale a Milano, un uomo stava per violentare una giovane ragazza. Non è accaduto in un luogo appartato ma davanti a tutti. E nessuno ha mosso un dito, si sono girati dall'altra parte. Questo è il Paese che ci vuole fare la morale, un Paese di vigliacchi e falsi moralisti. Il Paese di quelli che dicono "no alla violenza" solo perché hanno paura di combattere, ma poi invocano violenza e repressione contro chi non è come loro. A questo Paese ci possiamo e ci dobbiamo pisciare in testa. Perché noi, con i nostri ideali, con il nostro senso dell'onore, della lealtà e del coraggio, siamo gli unici che possono andare a testa alta.

Ultras su la testa!

Uno dei BOYS

IL SALUTO DEGLI ULTRAS ALLA PARTITA DELLA PRIMAVERA



GLI STRISCIONI DEI FEDELISSIMI E DELLA RIVIERA



GLI ULTRAS CONTRO IL LIVORNO IN GRADINATA SUD



GLI ULTRAS LO RICORDANO COSI'

Il ricordo di Giusi dei Forever Ultras Bologna che lo conosceva molto bene:

In questi giorni hanno scritto impietosamente di tutto su Matteo Bagnaresi e, ancora una volta, nei salotti televisivi, non c'è stata alcuna obiettività, né rispetto per la morte di un ragazzo, colpevole prima di tutto di essere un ultras. Il fatto che Matteo fosse stato diffidato nel 2005, per un'invasione di campo, l'ha connotato agli occhi dell'opinione pubblica come un incorreggibile delinquente e non abbiamo sentito nessun autorevole esperto opinionista spiegare alla gente che una DASPO non è un'una condanna penale, ma un provvedimento sanzionatorio, spesso arbitrario e infondato, a discrezione della Questura! E' ora di smetterla con la falsa informazione! Matteo non aveva ancora 28 anni, ma si era brillantemente laureato due anni fa e si occupava di garanzia e tutela dei lavoratori, attraverso il rispetto delle norme di sicurezza sul posto di lavoro. Il tempo libero lo passava con la sua dolcissima ragazza tra l'impegno sociale al "Mariano Lupo" e lo stadio, vivendo a pieno da ultras la sua grande



passione per il Parma. Per diverse estati abbiamo condiviso la fatica e la soddisfazione di lavorare insieme ai Mondiali Antirazzisti, poi ci siamo re incontrati ancora in altre occasioni, sempre significative, per chi vive di ideali e crede che si possa e si debba cambiare qualcosa, costruendo possibilità per sé e per gli altri ... Ci siamo visti anche a Empoli, al

funerale di Emiliano, ultras puro e generoso, scomparso troppo giovane in un incidente stradale. E per una strana fatalità proprio domenica gli empolesi avrebbero festeggiato la decisione della giunta comunale di dedicare la loro curva ad Emiliano, ma la tragica notizia li ha raggiunti in fretta e l'unico striscione che hanno appeso era per Matteo. Ora anch'io ti devo salutare e voglio provare a sorridere come facevi tu, perché la tristezza non ti apparteneva e non accompagnerà il tuo ricordo : CIAO MATTEO.



LO STRISCIONE DEGLI URB DENTRO E FUORI IL DALL'ARA



LA CURVA SUD DI CATANIA RICORDA IL BAGNA



I MAGIC FANS DI SAINT ETIENNE AMICI DEI DEVILS CONOSCIUTI AL LORO TORNEO

GLI ALLENTATI FASANO CONOSCIUTI AL TORNEO DI EMILIANO



I GUERRIERI ULTRAS DELLA CURVA SUD DI MILANO



LA SUD DI AVELLINO A FINE PARTITA MA SENZA AUTORIZZAZIONE



IL SALUTO DEI VIGILANTES VICENZA IN COMPAGNIA DEI CUBICI



GLI ULTRAS AREZZO ALLA PARTITA DELLA BERETTI



RISPETTO PER NOI CHE CI SIAMO 

PRODOTTO IN SEDE V.CALESTANI 10 PARMA